

IL LIBRO

L'acqua della Russia che passa

Lo strano romanzo di Eduard Limonov, ucraino e narciso

«**I**l Libro dell'acqua» (Alet, 254 pag, 17 euro) è un eterogeneo, fluttuante quadro geopolitico della Russia postsovietica. Ma è l'autore, l'ucraino Eduard Limonov, il suo vero protagonista: sciovinista, stalinista, fascista, apologo della violenza, fondatore di un improbabile *Partito nazionalbolcevico*, scrive questo suo quattordicesimo libro in carcere, scontando quattro anni di reclusione per terrorismo e traffico d'armi, e lo costruisce intorno al suo enorme io di narciso, quasi sceneggiando se stesso. Emanuela Tosato, editrice della padovana Alet, ci spiega il perché della scelta di pubblicare un libro così controverso.

«Il libro di Limonov suscita davvero sentimenti e reazioni contrastanti nei lettori ed è proprio questa sua caratteristica che ci ha spinto a pubblicarlo: la sua capacità, immediata, di mettere in moto dei sentimenti forti nel lettore».

Ma chi è questo Limonov? Un aspirante eroe, un sovversivo patetico, un narcisista, un genio, un folle?

«Eduard Limonov è tutto questo e molto altro ancora.

E' un personaggio che ha la dote di far parlare di sé, di avere sempre i riflettori della stampa addosso. Anche la sua condanna al carcere lo ha portato dove lui voleva: a un grande riscontro mediatico. La sua vita è sempre sopra le righe, spinta al limite, ma la cosa che sorprende è che anche questo suo eroismo, forse, non sia altro che una sua grande invenzione».

Ritiene dunque che sia più interessante il Limonov fondatore del Partito nazionalbolsevico o il Limonov scrittore? O che l'uno esista perché esista l'altro?

«Credo che non sia possibile scindere le cose. Limonov gioca in tutto il libro con questo suo doppio ruolo: politico e artista. Mischia le cose, si costruisce pagina dopo pagina, cambia maschera rimanendo però sempre se stesso. Attraverso la penna - e la vita - di Limonov è possibile conoscere o quantomeno avvicinare una storia della Russia passata sotto silenzio. Ma è una storia spesso imprecisa, carica di piccoli errori, e soprattutto fortemente soggettiva - direi viziosa dal bisogno di protagoni-

simo del suo autore».

Pensa che questo sia il limite o la forza dell'opera?

«Leggendo il *Libro dell'acqua* si incontra una Russia inattesa, fatta di intrighi, personaggi ambigui, situazioni a noi sconosciute. Il modo in cui Limonov racconta tutto ciò, talvolta calcando la mano, esagerando, talvolta invece con una lucidità che stupisce, è la forza di questo libro. Ogni autore mette nei libri che scrive la propria visione del mondo. Limonov non è da meno, anzi, direi che lo fa nel modo più plateale ed estremo».

Libro dell'acqua. L'acqua è solo un pretesto per dare un flusso ordinato ad una narrazione altrimenti casuale, o è anche qualcosa di più?

«L'acqua del libro si carica di molti significati: è il tempo che passa, è l'avventura, è il viaggio... Ma è anche qualcosa che pulisce e che, in parte, trascina via con sé le follie, le scelte sbagliate e le esagerazioni di molti personaggi di questo libro e, perché no, anche quelle dello stesso Eduard Limonov».

(Eleonora Bujatti)

